

La seduta comincia alle 9.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle strategie nazionali per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal protocollo di Kyoto del 1997, in materia di controllo del livello di emissioni di gas serra. Ricordo che nella seduta del 2 luglio 2002 ho presentato una proposta di documento conclusivo che tiene conto degli elementi conoscitivi acquisiti e delle questioni sollevate nel corso delle audizioni.

Chiedo, pertanto, se vi siano colleghi che intendano intervenire sulla proposta di documento conclusivo.

MICHELE VIANELLO. Non si può che condividere sia l'impianto complessivo sia la parte della proposta di documento conclusivo che contiene la ricostruzione dell'iter e una serie di osservazioni. In particolare, vorrei segnalare come tutta la parte dedicata alle prospettive generali (riportata alla pagina 9 della proposta di documento conclusivo) sia assolutamente condivisibile, soprattutto laddove si riferisce alla necessità di costruire politiche industriali imperniate su meccanismi eco-compatibili e, successivamente, alla necessità di un aiuto ai paesi di sviluppo per permettere di costruire meccanismi di sviluppo eco-compatibili; e, ancora, laddove si elenca la necessità di intervenire applicando, naturalmente, gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto non soltanto a

politiche di tipo economico e fiscale ma anche agli interventi legati, per così dire, alla necessità di sviluppare ulteriormente la cultura scientifica e tecnologica; infine, nell'ultima parte, laddove si riferisce alla politica dei trasporti e alla necessità di sviluppare meglio nuove materie e nuove tecniche per quanto attiene alla produzione dell'energia.

Quindi, sia l'impianto generale sia una parte della proposta di documento conclusivo, almeno per quanto ci riguarda, è assolutamente condivisibile. Tuttavia, ci sono alcuni punti che dovrebbero essere più maggiormente approfonditi. Infatti, ritengo che alcuni aspetti siano o poco sviluppati o addirittura assenti. Perciò, mentre non avrei alcuna difficoltà a votare il documento così com'è, per quanto attiene all'impianto generale, tuttavia su alcuni punti — ripeto — sarebbe necessaria una serie di approfondimenti.

Innanzitutto, in riferimento alle coerenze in ambito nazionale e comunitario, penso che debba essere sviluppata una parte nella quale auspicare una più forte iniziativa da parte dell'Unione europea nei confronti degli Stati Uniti. La scelta di applicare il Protocollo di Kyoto — come si afferma — attiene ad una impostazione globale, ad una visione globale. Tuttavia, bisogna evidenziare, anche solo in poche righe, la necessità di una iniziativa dell'Unione europea nei confronti degli Stati Uniti che, in questo momento, sono i più reticenti nella applicazione di tale Protocollo. Se, giustamente, si condivide una impostazione di tutela degli interessi produttivi non soltanto nazionali ma anche comunitari, a maggior ragione è necessario che ci sia una forte iniziativa di tipo politico e diplomatico nei confronti degli Stati Uniti, affinché comincino ad ade-

guarsi rapidamente al Protocollo di Kyoto. Bisogna anche considerare che una scelta più decisa da parte di questo paese, a differenza di quanto fatto dall'amministrazione Bush, potrebbe anche determinare — a questo punto sì — una iniziativa globale nei confronti dei paesi terzi volta ad incentivare anche questi ultimi, ad aiutare maggiormente il loro sviluppo. Non penso ad una politica soltanto comunitaria, soltanto del Giappone o soltanto della Cina. Ci piaccia o no, c'è la necessità di una iniziativa anche nei confronti degli Stati Uniti. Questa è la prima osservazione.

Vorrei compiere una seconda riflessione. Durante il dibattito svoltosi in occasione dell'esame del disegno di legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, sono emerse accentuazioni diverse, tra le parti politiche, rispetto alle questioni energetiche. Nella proposta di documento conclusivo, bisognerebbe esplicitare o ricostruire in modo migliore la parte in cui si auspica l'intervento di imprese italiane soprattutto nei paesi dell'est europeo per permettere la riconversione dei loro apparati energetici. A questo proposito, come sapete, abbiamo opinioni diverse per quanto attiene al nucleare. Capisco che ci sono punti di vista differenti ma, in politica, ci sono modi di stesura dei testi, per così dire, che lasciano aperte diverse interpretazioni. So che attorno a questo problema si è anche riaperto un dibattito ma, a mio avviso, il documento, per questa parte, andrebbe elaborato diversamente.

Una terza osservazione attiene a quanto è emerso anche durante il dibattito di ieri. Nello schema di documento conclusivo c'è un riferimento alla nuova direttiva inerente allo scambio dei diritti di emissione. Tale direttiva costituisce il primo esempio, la prima lampante iniziativa di politiche che l'Unione europea comincia ad adottare in attuazione del Protocollo di Kyoto. Se questo Protocollo è ciò che si afferma in gran parte della premessa della proposta di documento conclusivo — impostazione che condividiamo — bisogna essere coerenti quando si procede alla discussione della prima direttiva in materia. Questo è un punto che,

probabilmente, ci dividerà ed è per tale ragione che valuteremo l'ipotesi di presentare una proposta di documento alternativo. Se il Protocollo di Kyoto è così importante, in relazione al primo punto sul quale lo misuriamo, che riguarda il 46 per cento del CO₂ che sarà prodotto entro il 2010, bisogna essere molto rigorosi perché, altrimenti, non saremmo credibili. Questo è il problema ed è questa anche la ragione per la quale ieri, durante l'esame della proposta di direttiva, ho assunto posizioni determinate su questo punto: si tratta, ripeto, della prima grande iniziativa concreta.

Infine, signor presidente, una osservazione a proposito della quale non dovrebbero esserci differenti punti di vista tra di noi. Nella parte in cui si afferma la necessità di modificare la vecchia delibera CIPE n. 137 del 19 novembre 1998 e si indicano alcune scelte ed iniziative politiche per il nostro paese — penso alla gestione del piano generale dei trasporti ed alla necessità di riconvertire una parte dell'apparato industriale, soprattutto se applichiamo le prime direttive comunitarie — è necessario, a mio avviso, un accenno alla necessità che il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, in alcune sue parti, sia molto incisivo su queste politiche. Ad esempio, se affermiamo che la riconversione dei trasporti, a partire dal trasporto pubblico nelle città, è una delle priorità, è chiaro che il documento di programmazione economico-finanziaria, compatibilmente con tutte le esigenze, non può non prevedere risorse per la riconversione dei mezzi pubblici, un deciso intervento, soprattutto nelle grandi città, per i piani urbani del traffico e quant'altro. Soprattutto, bisogna cominciare ad essere coerenti rispetto ad una affermazione contenuta nella prima parte della proposta di documento conclusivo che, onestamente, condivido molto: il Protocollo di Kyoto rappresenta una grande opportunità di riconversione intelligente dell'apparato industriale italiano, che è quanto le imprese del club di Kyoto ci

hanno detto molte volte. Secondo noi, il prossimo DPEF deve contenere un forte richiamo a questi principi.

In conclusione, considerato che su alcuni punti della proposta di documento conclusivo non siamo d'accordo, si potrà differenziare il voto su alcune parti, ma, con talune modifiche, ritengo che l'impianto generale sia condivisibile e non abbiamo obiezioni di principio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverto che, secondo quanto convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 3 luglio 2002, è previsto che

la Commissione adotti la deliberazione di competenza sulla proposta di documento conclusivo entro la seduta di mercoledì 10 luglio 2002.

Rinvio quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 17 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

